

SCRITTURA COMUNITARIA SU “PAROLA”

Attività 1 – Brainstorming su PAROLA (una tempesta di idee e una lettura di fili che le uniscono)

Attività 2 - Alcuni testi per riflettere – ognuno sottolinea una frase, o per consenso o per dissenso, e poi in maniera circolare si condivide, senza commentare.

1. «Mi sembra che il linguaggio venga sempre usato in modo approssimativo, casuale, sbadato, e ne provo un fastidio intollerabile. Non si creda che questa mia reazione corrisponda a un'intolleranza per il prossimo: il fastidio peggiore lo provo sentendo parlare me stesso. Per questo cerco di parlare il meno possibile, e se preferisco scrivere è perché scrivendo posso correggere ogni frase tante volte quanto è necessario per arrivare non dico a essere soddisfatto delle mie parole, ma almeno a eliminare le ragioni d'insoddisfazione di cui posso rendermi conto» (Italo Calvino)
2. «Io detesto gli accumuli di parole. Infondo, ce ne vogliono così poche per dire quelle quattro cose che veramente contano nella vita. Se mai scriverò - e chissà poi che cosa? - mi piacerebbe dipingere poche parole su uno sfondo muto» (Etty Hillesum)
3. «Il vocabolario è un museo di cadaveri imbalsamati, il linguaggio è l'intuizione vitale che a questi cadaveri dà nuova forma, nuova vita in quanto crea nuovi rapporti, nuovi periodi nei quali le singole parole riacquistano un significato proprio e attuale» (Antonio Gramsci)
4. «Non esiste né modo di agire né forma di emozione che l'uomo non condivida con gli animali inferiori. È solo tramite il linguaggio che ci si innalza su di loro e l'uno sopra l'altro - tramite il linguaggio che è il padre, e non il figlio, del pensiero» (Oscar Wilde)
5. «La parola, nella sua intima essenza, ha una valenza triadica: io dico qualcosa a qualcuno. Se non c'è l'io, si tratta di parole vuote, se non c'è l'altro si tratta di parole sprecate, se non c'è la parola tra me e l'altro siamo nella frustrazione o nell'indifferenza. La parola è la condizione dell'incontro: una parola che va e una parola che viene dalle solitudini dei due attraverso un gioco di apertura del proprio mondo e di accoglienza di quello altrui. Si tratta di una danza che tra parola e silenzio permette a due anime di andare e venire dalla solitudine costitutiva all'incontro generativo. Come scrive il poeta Alberto Melucci: “Se il posto del dire / resta vuoto / impietrisce lo spazio tutt'intorno. / Solo le parole abbiamo / per trovarci / e d'amore il filo / che resiste» (Giovanni Salonia)
6. «Quando avete buttato nel mondo d'oggi un ragazzo senza istruzione avete buttato in cielo un passerotto senza ali» (Don Lorenzo Milani)
7. «Non faccio più che lingua e lingue. Mi richiamo dieci, venti volte per sera alle etimologie. Mi fermo sulle parole, gliele seziono, gliele faccio vivere come persone che hanno una nascita, uno sviluppo, un trasformarsi, un deformarsi. Nei primi anni i giovani non ne vogliono sapere di questo lavoro perché non ne afferrano l'utilità pratica. Poi pian piano assaggiano le prime gioie. La parola è la chiave fatata che apre ogni porta. L'uno se ne accorge nell'affrontare il libro del motore per la patente. L'altro fra le righe del giornale del suo partito. Un terzo s'è buttato sui romanzieri russi e li intende. Ognuno di loro se n'è accorto poi sulla piazza del paese e nel bar dove il dottore discute col farmacista a voce alta, pieni di boria. Delle loro parole afferra oggi il valore e ogni sfumatura. S'accorge solo che esprimono un pensiero che non vale poi tanto quanto pareva ieri, anzi pochino. Cominciano a inchiodar il chiacchierone sulle parole che ha detto.[...]Quando il povero saprà dominare le parole come personaggi, la tirannia del farmacista, del comiziante e del fattore sarà spezzata [...] Ci sarà sempre l'operaio e l'ingegnere, non c'è rimedio. Ma questo non importa affatto che si perpetui l'ingiustizia di oggi per cui l'ingegnere debba essere più uomo dell'operaio (chiamo uomo chi è padrone della sua lingua)» (Don Lorenzo Milani)

Attività 3 – Ci si dà un tempo breve, per riflettere su due aspetti della parola, rispondere su due foglietti di carta e comunicare qualcosa di sé (le due attività precedenti si spera abbiamo favorito un clima e preparato questa possibilità)

- *Le parole in cui mi ritrovo, con cui posso dire me stesso, con cui posso gettare ponti*
- *Una parola per la città*

Attività 4 – si mettono insieme parole simili, si collegano collegamenti e si fanno ragionamenti per costruire un messaggio comune e si decide come scriverlo su un cartellone e se accompagnarlo con foto/disegni